

Una sentenza, quattro pareri e un filo d'ironia



GABRIELE LA PORTA Direttore del palinsesto notturno Rai. Tifoso laziale

«Processo sovietico per eliminare i non graditi»

■ di Fabio Amato / Roma

«Perché hanno solo punito la Lazio? Perché non sono andati a vedere come ci hanno "casualmente" fatto perdere lo scudetto nel '99». Da sfegatato tifoso laziale Gabriele La Porta si toglie qualche sassolino dalle scarpe.

Serie B e 7 punti di penalizzazione, come ha accolto il verdetto?

«Sono sempre stato tifoso della giustizia, da quando negli anni 90 ha dato l'impressione di poter colpire gli intoccabili. Ma in questo caso sono profondamente deluso. Sembra un processo del regime sovietico agli intellettuali. Uno di quei processi montati per i diritti del popolo e poi utili solo a togliere di mezzo i personaggi sgraditi».

La Lazio tra le squadre sgradite?

«Ma non solo, è stato tutto un processo in cui non ci si poteva difendere. Nel caso specifico della Lazio basta pensare agli arbitri che dovevano avere agevolato la società. Loro sono stati assolti».

E la Lazio condannata...

«È una serie infinita di gag comiche. La Lazio nel gotha, nell'establishment del calcio italiano. È come dire che Gabriele La Porta governa la politica estera degli Stati Uniti. Non ha assolutamente senso!».

Senza una parte, i tifosi hanno incolpato il presidente Lotito per aver provato a entrare nel giro di Moggi...

«Simpatia per Lotito non ne ho mai avuta. Ma di qui a dire che faceva parte di una cupola che governava il calcio ce ne passa».

Quindi Lotito non aveva potere?

«Quello che emerge dagli atti è che verso di lui c'è stata una costante presa per i fondelli, che al massimo lo chiamavano per cambiare gli asciugamani. E poi, anche se ci fosse stata l'intenzione, che vuol dire? Anch'io avrei l'intenzione di passare una notte con Julia Roberts...».

Come vede il futuro del calcio dopo la batosta?

«Faccio una sicura profezia, anzi, mi candido come bookmaker. Tornerà tutto come prima, sono stati eliminati gli stallieri, non la cupola».

Gli stallieri?

«Diceva Agnelli che quando vuoi uno stalliere devi prendere il migliore ladro di cavalli...».

E il futuro dell Lazio?

«Fallimento, e poi chissà, magari ricominceranno dalla C1».

Andrà in piazza a protestare con gli ultras laziali?

«Sarei ridicolo se lo facessi, ma idealmente ci sarò».



PAOLO BELDI Regista televisivo e autore di programmi Rai. Tifoso viola

«Ormai mi sveglio e chiedo: in che serie siamo finiti oggi?»

■ di Francesco Sangermano / Firenze

Paolo Beldi, Firenze grida che ingiustizia è stata fatta. Lo pensa anche lei?

«Beh, soprattutto ingiustizia nei confronti di Berlusconi che è vittima e perseguitato da Borrelli, no? (ride)».

A sentire le 4 società sono tutti vittime innocenti...

«La Fiorentina è rimasta incastrata per non scontentare troppo Juve e Milan. Senza il problema di tenere in A i rossoneri, i viola sarebbero stati penalizzati ma non retrocessi».

Firenze sta con Della Valle. E lei?

«Come tifoso sono con lui al 100%. Poi so bene che nelle ultime partite dell'anno ci si mette sempre un po' d'accordo. Poi vedo che come prova d'accusa si porta Lazio-Fiorentina. Io dopo quella partita ero incavolato nero perché la squadra meritava di vincere. Siamo stati vittime, altro che illecito...».

Insomma il patron viola è totalmente innocente?

«Credo nella sua buona fede. Dopo un anno di soprissi ha chiesto spiegazioni a Mazzini in qualità di vicepresidente federale. E Mazzini ha preso atto che la Fiorentina era effettivamente una vittima. Il punto vero, piuttosto, è un altro».

Quale?

«Che è troppa poca la differenza di un solo anno nella condanna tra Moggi che dicono orchestrasse tutto e Della Valle che ha invece solo denunciato quello che stava subendo».

Ma i Della Valle qualcosa avranno pur sbagliato?

«Hanno sbagliato a fidarsi e a protestare con chi, invece, si è dimostrato essergli contro. Sono stati ingenui. Come se uno protestasse perché gli rubano in casa telefonando ai ladri...».

Che cosa prova adesso da tifoso fiorentino?

«Sono depresso perché alla fine Firenze paga sempre. Siamo finiti in C2, abbiamo faticato per risalire, trovare un grande allenatore e un grande direttore sportivo. Siamo arrivati in Champions e ora di nuovo nel baratro. Ormai mi sveglio al mattino e mi chiedo: in che serie sono oggi?».

Faccia il veggente: che accade in appello?

«Spero che ci tolgano almeno dei punti di penalizzazione. Intanto però sono due giorni che sto facendo i conti per capire quante vittorie ci servirebbero per tornare subito in A...».

Il sindaco Domenici ha parlato di processo non giusto...

«È stato troppo veloce. E non ha tenuto conto di tutto: l'anno scorso, più volte, la Fiorentina ha avuto giocatori squalificati prima di partite con grandi squadre. Un processo simile avrebbe dovuto fondarsi su un'analisi molto più ampia».



SAMUELE BERSANI Cantautore Tifoso juventino

«Gli scudetti? Dovevano restituirli spontaneamente»

«Io ero un tifoso di un'altra Juventus, di un altro stile, quello degli anni 70». Samuele Bersani si professa juventino deluso, disaffezionato, quasi nauseato dal pallone ai tempi di Calciopoli.

Scudetti revocati e retrocessione. È una medicina amara?

«Ero tra quelli che dicevano che, se la Juve avesse avuto ancora uno stile da rappresentare, i trofei avrebbero dovuto essere riconsegnati spontaneamente, senza aspettare un verdetto. Certo, però, così sembra veramente una presa in giro. A questo punto sarebbe stata meglio la serie C, piuttosto che la B a meno 30».

A differenza delle altre tifoseria quella juventina è rimasta più o meno calma...

«Di questo sono contento. Almeno si è visto un ritorno di stile dei tifosi, altre volte troppo schierati».

E il presidente Cobolli Gigli? Lui è stato più intemperante...

«In effetti c'è andato giù pesante! Ha usato degli eufemismi a dir poco "pornografici"».

Crede che la Juve abbia subito un'ingiustizia?

«Non mi sbilancio, non si può dire. Ma ci sono rimasto un po' così... Pensiamo a Moggi. A che serve avergli dato cinque anni di inibizione? Lui aveva già restituito la tessera, non gli cambia niente. E poi, devo dire la verità, ad un certo punto il mio interesse è diminuito, ero troppo nauseato».

Samuele Bersani avrebbe condotto un processo diverso?

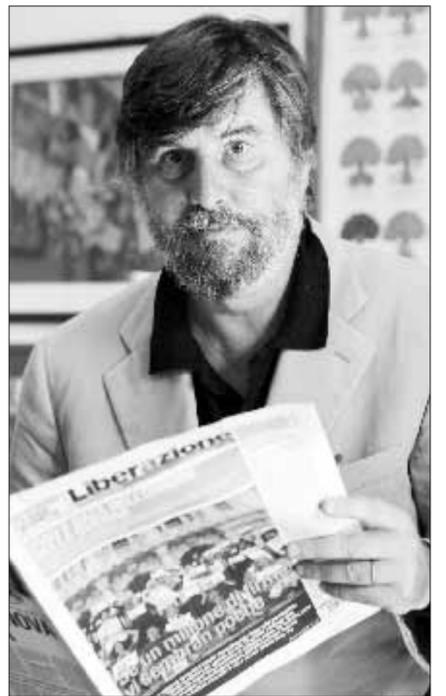
«Innanzitutto non mi è piaciuto che la Gazzetta abbia anticipato il verdetto di un giorno. Che senso ha aspettare la sentenza per poi trovarla sulle pagine del giornale un giorno prima? Ci hanno levato persino la suspense. Poi credo che un processo per essere completo debba sempre avere un appello. Certo, ci sono dei personaggi che non sopporto verso i quali sarei comunque colpevolista, ma il diritto deve esserci per tutti...».

Il suo verdetto quale sarebbe stato?

«Non mi voglio mettere in mezzo più di tanto. Insomma, ho già altri problemi, non voglio inimicarmi nessuno perché poi si rischia sempre di avere delle ricadute personali».

Di quali problemi parla?

«Ultimamente faccio molta fatica a prendere i taxi. Ogni volta che salgo rischio di prenderli: tutti a chiedermi "parente?". No, rispondo io, no...».



PIERO SANSONETTI Giornalista direttore di Liberazione. Tifoso milanista

«Rossi è interista Non poteva andare diversamente...»

■ di Alessandro Ferrucci / Roma

Un fiume in piena. Al solo nominare la sentenza letta da Rupert, il direttore di *Liberazione*, Piero Sansonetti, esplose in un imperioso: «Siamo stati danneggiati!». La parte lesa è il Milan: «Ho preso in esame tutti i campioni dal 1960 a oggi, e ci sono stati sottratti ben sette scudetti».

Quindi giudica la sentenza di Rupert l'ennesima ingiustizia nei confronti della squadra rossoneria...

«Assolutamente sì. Noi siamo stati tirati in ballo solo per salvare la Juventus. Senza mettere in evidenza che in tutta la vicenda noi siamo i danneggiati insieme al Bologna che è retrocesso. L'unica persona che sono riusciti a coinvolgere è un esterno (Meani, ndr), niente più».

Allora non è convinto del lavoro di Rossi e Borrelli?

«E come potrei? Sono due interisti!».

A parte gli scherzi...

«Non scherzo proprio. Ho scoperto che Rossi, in passato, ha fatto parte del consiglio d'amministrazione dell'Inter. E, comunque, credo che non abbia fatto bene il suo lavoro come, del resto, lo stesso Borrelli...».

Cioè?

«Ma le sembrano ammissibili le dichiarazioni che ha fatto il capo dell'ufficio indagini a ventiquattrore dalla sentenza? Io no. Doveva stare in silenzio e aspettare, invece, così, mi ha dato l'idea di un incompetente».

Quindi giudica sbagliata tutta la sentenza...

«La trovo giusta per quello che riguarda la Juventus, un po' meno su Fiorentina e Lazio. Assolutamente sbagliata sul Milan».

Allora aspetta il ricorso...

«Non ce n'è bisogno, lo scudetto è comunque nostro».

Con 15 punti di penalizzazione?

«Senza problemi. Restando in serie A non andrà via nessuno dei migliori e, con qualche rinforzo, saremo nettamente la squadra più forte del campionato».

Un campionato che però sarà diretto da Rossi...

«Veramente spero che nel mondo del calcio possano entrare presto vecchi campioni, competenti in materia. Penso a gente come Rivera, Zoff, Mazzola, tutte persone capaci e serie».

Nient'altro?

«Sì, la moviola in campo. Dopo tutto quello che è accaduto, non mi fido più della classe arbitrale. Per ricreare un clima di fiducia c'è bisogno di un segnale forte di garanzia e la moviola potrebbe ricoprire tale ruolo».

La rivincita dei francesi. L'Equipe: «Il calcio all'inferno»

Uno sguardo ancora al caso Zidane-Materazzi ed un altro alla sentenza-choc che ha rivoluzionato la serie A. Sui giornali francesi la soddisfazione è palpabile. *France Soir* ne approfitta per titolare «L'Italia campione dell'intrallazzo» e, più in basso, aggiunge: «Materazzi vergognoso». Ancora più duro il giudizio de *'Equipe*: «Il calcio (in italiano nel testo, ndr) all'inferno» è il titolo a tutta pagina sopra una grande foto che ritrae tre giocatori della Juventus (Thuram, Vieira e Cannavaro) e uno del Milan (Kaka) in occasione di un incontro della scorsa stagione fra le due squadre. Alla sentenza della Caf il quotidiano sportivo francese dedica la seconda e la terza pagina ed un editoriale: «Strada sbagliata» nel quale accosta l'operazione «Piedi puliti» all'affare doping, istruito dalla giustizia spagnola, che alla vigilia del Tour de France ha sanzionato diversi ciclisti. *Le Monde* titola: «Calcio italiano: pesanti sanzioni contro quattro club prestigiosi», e nell'articolo: «In meno di una settimana, il Calcio (in maiuscolo e in italiano nel testo, ndr) ha dunque conosciuto il paradiso e l'inferno. Si erano levate voci per chiedere un'amnistia sullo slancio della vittoria della Squadra azzurra ai Mondiali. Ma l'opinione pubblica non avrebbe capito ed accettato che tutto potesse finire come se niente fosse avvenuto».

LA STAMPA ESTERA

Lo sfottò tedesco: in Italia tutto è possibile L'interesse degli inglesi: faremo spesa da voi

Prime pagine su tutti i maggiori quotidiani d'Europa. La sentenza su Moggi-poli ha conquistato spazio pari ai bombardamenti che stanno coinvolgendo Beirut. In Germania la *Bild* titola: «Otto campioni del mondo in serie B». E nell'articolo passa immediatamente a piazzare i giocatori: «Alle star della Juve Fabio Cannavaro e a Gianluca Zambrotta è interessato il Real Madrid, mentre il Manchester United vuole Gianluigi Buffon e Mauro Camoranesi» e osserva come «solo il vecchio campione Alessandro Del Piero intende restare fedele alla Juve».

«Crash dell'Italia» titola il tabloid *B.Z.* che scrive: «Sono stati campioni d'Italia. Alcuni di loro campioni del mondo...E ora retrocedono in serie B. Impossibile? In Italia invece è possibile». La *Berliner Zeitung* parla nel suo titolo di «Terremoto per la Serie A», osservando in un commento come questa sia stata per il calcio italiano «una settimana bizzarra, quasi surreale», con la gioia irrefrenabile per il titolo mondiale sostituita all'improvviso dalla tristezza e dalla frustrazione. «La settimana pazzza del calcio (calcio in italiano, ndr) si chiude comunque con la

speranza per un nuovo inizio, per una rinascita, come dicono gli italiani. Perché loro al calcio sanno giocare. E bene, anche senza intrallazzi. Addirittura a livello mondiale», scrive la *Berliner Zeitung*. Anche i commentatori britannici non mancano di sottolineare come la sentenza della Caf giunga mentre «l'eco dei festeggiamenti per la vittoria della Coppa del Mondo non si sia ancora esaurito», scrive il *Times*, che definisce «uno scenario da incubo» il futuro che attende la Juventus. Secondo il *Guardian* lo scandalo potrebbe avere ripercussioni negative anche a livello internazionale, pregiudicando la possibilità di ospitare gli Europei 2012. Lo stesso quotidiano britannico si spinge inoltre a paragonare ciò che sta succedendo nel calcio («addirittura peggiore dello scandalo che aveva preceduto

l'ultima vittoria mondiale nel 1982») con tangentopoli, «il tentativo di pulire la politica italiana risalente ad una decina di anni fa». Anche il *Guardian* si sofferma sulle conseguenze di mercato: «È probabile che il Chelsea presenterà un'offerta per Gianluca Zambrotta, mentre il Real Madrid sembra intenzionato ad assicurarsi il capitano dei campioni del mondo Fabio Cannavaro». Sulla stessa lunghezza d'onda il *Sun*, secondo cui «Chelsea, Manchester United, Arsenal e Liverpool stanno monitorando la situazione». Stranamente poco attenti i quotidiani spagnoli, più interessati alla novità Fabio Capello. *El País* titola: «Juventus, Lazio e Fiorentina finiscono in seconda divisione per lo scandalo»; *As* semplicemente riporta: «Affondata la Juve e tolta la Champions al Milan».

al. feb.